

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVI n. 02 – Febbraio 2015

Poste Italiane Spa-Sped. in A.P.D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)

N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO

Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione

Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma

Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690

e.mail redazione: dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ON. PROF. SERGIO MATTARELLA



PENSIONI, QUESTIONE MORALE E CODICE ETICO

Illustre Signor Presidente,

nel confermarLe il nostro compiacimento per la Sua elezione, sentiamo il dovere di segnalare alla S.V. On.le lo stato di disagio in cui versano tutti i pensionati, soprattutto quelli che hanno versato 40 e più anni di contributi, e che vedono quotidianamente messo in discussione il loro diritto a percepire un trattamento pensionistico adeguato alla contribuzione versata, trattamento non perequato da più anni.

Tale vessatorio attacco, alla categoria viene anche dalle “stanze istituzionali”, in nome di un “patto generazionale” che andrebbe, invece, diversamente attuato, con una politica fiscale più equa, separando la “previdenza” (a carico dei singoli lavoratori) dall’assistenza, che dovrebbe gravare sulla fiscalità generale.

Ciò sarebbe possibile ed equo, come si evince, dando un semplice sguardo alla

sottostante tabella. Si chiarisce che il 75% dal gettito IRPEF è assicurato dal reddito fisso (dipendenti e soprattutto pensioni).

Dichiarazioni medie in euro anno 2013

Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900
Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

(fonte: Ministero dell’Economia)

Quello che più urta la suscettibilità dei pensionati è comunque l’atteggiamento, sicuramente in malafede, di alcuni parlamentari e super burocrati, i primi già titolari di baby-vitalizi o pensioni, conseguiti versando soltanto 5 anni di contributi (versati complessivamente 60.000 euro, riscossi nel tempo, più di 1 milione di euro) e che, stante la giovane età, risultano tuttora iscritti ad altri fondi pensionistici ove versano contributi vari (es. Parlamento) o figurativi

(es. giornalisti etc.) **che daranno, ad essi, altre entrate pensionistiche.**

Non ci risulta che costoro abbiano rinunciato al loro privilegio, **come uno solo di essi ha coerentemente fatto, peraltro in ambito europeo.**

Siamo qui in presenza di una **“morale” inesistente e di un codice etico violato, perché l’azione di costoro mira solo ad intercettare il voto giovanile.**

In allegato, Signor Presidente, Le abbiamo inviato uno schema concernente i provvedimenti **“assistenziali” che hanno gravato e gravano sulla previdenza, nonché suggerimenti per rendere più equo e trasparente qualsiasi prelievo fiscale, (utile a far rientrare nelle casse dell’INPS risorse anche superiori a 4 miliardi da reperire).**

Premesso che, l’autorevole reiterato intervento della **Corte dei Conti ha confermato una evasione fiscale complessiva di 160.000 miliardi annui, (senza contare la corruzione e il riciclaggio) una vera lotta all’evasione fiscale può essere sorretta nei fatti solo dalla volontà politica e potrebbe risolvere tutti i problemi di questo Paese.**

Con questa speranza, La salutiamo e Le auguriamo nuovamente buon lavoro.

**Segretario Generale Federazione Dirstat
Dott. Arcangelo D’Ambrosio**

**Presidente Associazione pensionati Dirstat
Dott. Antonio Lo Bello**

ALLEGATO

Nodo del metodo contributivo e del metodo retributivo

Premesso che in una materia tanto delicata qualsiasi cambiamento non potrà avvenire senza salvaguardare la “certezza del diritto” o i “diritti acquisiti”, come hanno sancito in diverse occasioni sia la Corte Costituzionale che la Corte di Cassazione, diciamo subito che è **“falso”** quanto dichiarato da un sindacalista di sinistra a un’intervista a Panorama: cioè che il metodo **retributivo sia stato inventato “per favorire i dirigenti”.**

Infatti, il metodo retributivo è stato introdotto sin dal 1890, soprattutto **per favorire i salariati in generale e quelli agricoli in particolare,** perché con il conteggio della pensione spettante con il sistema “retributivo”, le poche “marchette” versate o

non avrebbero prodotto alcuna pensione oppure avrebbero dato come risultato un trattamento pensionistico irrisorio.

Ma c’è di più.

- Con il “sistema” contributivo non si conteggiano, **ai fini della liquidazione della pensione spettante,** i contributi versati, che eccedano i 40 anni di servizio effettivo prestato.
- **Ne consegue che i dirigenti, i magistrati, i giornalisti, i medici, gli alti gradi militari (e via dicendo) che versano contributi per altri 5,10 o più anni (eccedenti i 40) - che corrispondono a centinaia di migliaia di euro – conferiscono, in effetti, tali versamenti al fondo di solidarietà, che ha contribuito al pagamento delle pensioni sociali ed altre similari, come si evince dalla allegata tabella delle “regalie” pensionistiche. (1)**
- E’ ovvio che, introducendo il sistema contributivo, con effetto retroattivo – il che si ripete, è illegittimo – **tutti i contributi eccedenti i 40 anni di servizio dovrebbero “ritornare” in qualche modo ai legittimi “proprietari”** i quali con il “ricalcolo” vedrebbero così aumentata la pensione in loro godimento.

Blocco degli aumenti annuali delle pensioni

- E’ quantomeno una truffa che, per anni, vengano bloccati **gli adeguamenti automatici delle pensioni non agganciandole all’inflazione programmata e effettiva,** giustificando tale truffa con temporanee difficoltà di bilancio.
- Infatti, la Corte Costituzionale con la sentenza 316/2010, ha confermato **tutte le altre precedenti decisioni della Consulta** in materia, dichiarando: “reiterare il blocco degli adeguamenti pensionistici annuali è non solo incostituzionale, ma viola i principi (“inviolabili”) di **ragionevolezza e proporzionalità** dell’aumento delle pensioni”.
- Riteniamo necessario far presente “qualcosa” che finora è passata inosservata. **Come è noto, i fondi pensionistici sono costituiti con i versamenti che il lavoratore effettua mensilmente, pari al 30% dello stipendio paga o retribuzione.** E’ chiaro che chi più percepisce, come stipendio, più paga e **quindi è privo di fondamento il calcolo degli adeguamenti pensionistici in modo decrescente man mano che la pensione diviene più alta: l’aumento delle pensioni dovrebbe avvenire in maniera fissa su qualsiasi imposta.**
- In poche parole il contributo del **30% viene versato in percentuale fissa,** ma gli adeguamenti di pensione avvengono invece in **percentuale decrescente:** è fin troppo chiara l’illegittimità di tale modo di procedere. (all. 2)

- Per essere ancora più precisi (ed evitare fraintendimenti), se è vero che il 10% circa del fondo pensionistico è alimentato con i versamenti dei lavoratori e il 20% circa con i versamenti dei datori di lavoro, occorre ricordare che l'importo di tale secondo versamento è frutto di accordi politico sindacali che hanno però condizionato la richiesta di adeguamenti salariali da corrispondere periodicamente: lo Stato, come datore di lavoro, ha "mutuato" tale situazione dalla normativa pensionistica già esistente nel settore privato.
- C'è da aggiungere che la legge 177/76 ha previsto l'aumento dei contributi pensionistici, quelli a carico dei lavoratori, proprio per consentire una puntuale rivalutazione annuale delle pensioni, ma ciò non è avvenuto, provocando danni economici ai lavoratori stessi: si potrebbero così configurare i reati di truffa e appropriazione indebita, da parte degli Enti previdenziali, su "mandato" dei Governi in carica.

Tagli alle pensioni

Oltre a quanto precedentemente affermato, recentemente sono stati effettuati due tagli sulle cosiddette pensioni medio-alte:

- Il primo posto in essere dal Governo Berlusconi-Tremonti, è stato dichiarato incostituzionale con sentenza 113/2013. Tale "taglio" è avvenuto con lo stesso provvedimento di legge con il quale si disponevano "regalie" per gli evasori fiscali.
- Il secondo "taglio" è stato effettuato dal Governo Letta che, con lo stesso provvedimento, disponeva l'esenzione delle tasse per i natanti che si accompagna alla riduzione dell'IVA sui canoni di locazione finanziaria delle barche (IVA pari al 6,3%), IVA di poco più alta di quella vigente per i generi di prima necessità).

Come risolvere la questione

Il bosco e il sottobosco delle pensioni veramente d'oro (25, 30, 91.000 euro al mese) viene alimentato dal conferimento, da parte del Governo e del Parlamento, a migliaia di persone, di "incarichi plurimi" (trattasi dell'attribuzione di "poltrone" ben retribuite a "privilegiati" oppure agli stessi politici, che non siedono più in Parlamento (posti di amministratori delegati, presidenti di società partecipate, consiglieri d'amministrazione di banche etc.).

- Si tratta spesso di politici e portaborse che sono già in godimento di "vitalizi" o pensioni
- per l'attività parlamentare svolta in Italia o all'Estero.

Tutte queste attività "plurime" sono gravate ovviamente da contributi pensionistici, che generano, a loro volta, pensioni d'oro.

In merito esisterebbero almeno 3 correttivi:

- il primo (suggerito dal prof. Giuliano Amato) consisterebbe nel versare i contributi pensionistici relativi a tali incarichi in un apposito fondo di solidarietà, di modo che non produrrebbero trattamenti pensionistici "aggiuntivi" a favore dello stesso soggetto;
- il secondo consisterebbe nell'eliminare gli incarichi plurimi e distribuire, quelli disponibili, a giovani professionisti o intellettuali, privi di occupazione ma altamente meritevoli.

A questo punto sentiamo una "voce" secondo cui a questo fenomeno ha già pensato la circolare "Madia" sull'attribuzione degli incarichi ai pensionati. Questa è una risposta – replichiamo – che si può dare soltanto a chi non ha letto attentamente la circolare stessa, che lascia sostanzialmente immutata la situazione attuale.

La leva fiscale: gettito 8 miliardi di euro all'anno, invece dei 4 previsti dalla riforma Boeri

Consisterebbe nel tassare, più che progressivamente i redditi (composti da pensioni, vitalizi, rendite immobiliari, rendite mobiliari e via dicendo) superiori a 240.000 euro l'anno (retribuzione del Presidente della Repubblica e degli alti dirigenti, compreso il Direttore generale dell'INPS).

Questo sistema di tassazione non sarebbe inficiato da incostituzionalità, perché non riguarderebbe una sola componente del reddito stesso, cioè la pensione, ma tutte le componenti di reddito.

Si assorbirebbe, altresì, con effetto "calmiere" parte delle pensioni baby, particolarmente quelle ottenute con soli 5 anni (o forse meno) di servizio e che sono servite ai "pensionati" per dedicarsi a lucrare attività professionali e commerciali, che producono redditi elevatissimi, attività professionali e varie iniziate in giovanissima età.

Nel "coacervo" reddituale rientrerebbero così anche le pensioni veramente d'oro (25/30/91.000 euro al mese), che essendo sicuramente "accompagnate" da altre voci di reddito, non sfuggirebbero ad un trattamento fiscale più equo e più giusto e soprattutto costituzionalmente coerente.

D'altra parte la questione non è sfuggita al giudice unico del lavoro della Corte dei Conti del Veneto (sede di Venezia), il quale nella sentenza depositata di recente (16/02/2015), relativa ad un ricorso concernente i tagli pensionistici operati dalla legge Letta, censura garbatamente, ma pesantemente, l'operato del legislatore, affermando quanto segue:

"un giudizio di irragionevolezza ed arbitrarietà del diverso trattamento riservato alla categoria colpita, "foriero peraltro di un risultato di bilancio che avrebbe potuto essere ben diverso e più favorevole per lo Stato, laddove il legislatore avesse rispettato i principi di eguaglianza dei cittadini e solidarietà economica, anche modulando diversamente un universale intervento impositivo".

Precedente devastante

Condividiamo il punto di vista dell'On.le Mario Capanna: toccare i diritti dei pensionati potrebbe creare un precedente devastante in tutti gli altri campi dell'economia, a nostro avviso, cominciando dalla requisizione di alloggi eccedenti il fabbisogno familiare per destinarli ai milioni di senzatetto, a finire ai conti correnti bancari.

Per completezza di informazione

Si fa presente, che questa Federazione sin dal 1992, si interessò di un trattamento pensionistico "mensile" di oltre 40 milioni di lire elargito ad un alto dirigente RAI, transitato per il "ricco" fondo pensioni della STET.

Tale pensione fu ritenuta, giustamente, legittima, poiché i contributi aggiuntivi versati dalla STET all'INPS (oltre quelli versati dalla RAI) ammontavano a 5 miliardi 781 milioni di lire, compresi gli interessi, da versare in 15 annualità, di cui la prima di 661 milioni e 850 mila lire entro il 31/3/1996 (questa notizia è contenuta nella risposta ad una interrogazione parlamentare del tempo).

- **Tagliare le pensioni medio-alte serve a produrre povertà e "taglia" l'IRPEF corrisposta.**

Man mano che si decurtano le pensioni, diminuisce l'IRPEF che il pensionato corrisponde prima della decurtazione operata su di esse.

Per fare un caso limite, suddivido una pensione di 5.000 euro netti in 10 pensioni di 500 euro, contemporaneamente si annulla completamente il versamento IRPEF di 5.100 euro, che il soggetto versava "prima" sulla pensione lorda.

Se vogliamo riprodurre il "circolo vizioso" della povertà, già fenomeno dei paesi social comunisti, siamo sulla strada giusta.

Antonio Lo Bello
Presidente Dirstat-Pensionati

Arcangelo D'Ambrosio
Segretario generale Dirstat

DIRSTAT-VIGILI DEL FUOCO



VITTORIA!!!
SIAMO IL PRIMO
SINDACATO DEL C.N.VV.F.
PER NUMERO DI
DIRETTIVI ISCRITTI.
LA DIRSTAT VV.F.
RINGRAZIA TUTTI QUELLI
CHE LA SOSTENGONO.

Febbraio 2015

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Condirettrice: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione:

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano
Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it / **E-mail:** dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10-00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

*Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio
(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)*

Questo numero è stato chiuso nel mese di febbraio 2015